

Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti

sabato 2 novembre 2019, ore 10.00

Basilica Cattedrale

1. La complessità della storia e la frenesia dei nostri giorni, con le preoccupazioni che indebitamente spuntano anche là dove pensavamo di avere un po' di serenità, e per fortuna le aspirazioni di bene, associate comunque alle angosce e disperazioni nascoste o palesi che invadono il vissuto dei singoli, delle famiglie e delle comunità: tutto ciò riceve oggi una parola cristiana. È avvolta nel silenzio dei cimiteri e dei sepolcreti, che in questa universale commemorazione dei defunti accumulano altri silenzi, quelli di quanti li visitano, ma anche la preghiera e il canto della fede cristiana. Essa ha l'ardire di interpretare il grido dell'umano finire per convertirlo all'obbedienza a Dio Padre, che non ha risparmiato il Figlio, ma nel suo amore lo ha mandato nel mondo. Gesù si dichiara totalmente obbediente alla volontà divina, che è misericordiosa e benevolente a nostra giustificazione. E ne esplicita il contenuto: volontà di Dio è che nessuno vada perduto ma risorga con Lui alla fine per sempre.

2. La parola che la chiesa proclama nella memoria di tutti i defunti, pastori e fedeli, è sicura e vorrebbe rivolgersi a tutti indistintamente gli uomini e le donne, che proprio non riescono a privarsi di un futuro - almeno positivo - se non esaltante come il cuore desidererebbe. E conferma che non di aspirazione indebita si tratta ma di una chiamata alla vita divina quale compimento dell'umano. Essa ci è rivolta da Colui che “non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò sé stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini...umiliò sé stesso facendosi obbediente fino alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome” (Fil 2,6-9). Così, effettivamente, è esaltante il futuro assicurato anzi già donato dal Crocifisso Risorto. Per questo i cristiani pongono il glorioso segno della croce sul luogo dove i corpi riposano nella silenziosa attesa della risurrezione.

3. Sicura è la parola pasquale: non di umana evidenza ma della certa “speranza che non delude” (Rm 5,5). È riversata nei cuori con la fede e la carità dallo Spirito, nel quale siamo figli per il lavacro battesimale. Purificandoci dal peccato del primo Adamo, il nuovo e definitivo, che è Cristo Signore, ci ha fatti passare da morte a vita. Ne attendiamo la manifestazione, forti della garanzia che “né morte né vita potranno mai separarci dall’amore di Dio in Cristo Gesù” (Rm 8). Non invano l’Oriente cristiano nelle sante icone fa nascere il Figlio di Dio in una grotta che richiama il sepolcro divenuto per l’incarnazione, morte e risurrezione di Gesù la culla alla nostra rinascita eterna. Certamente consola e incoraggia Giobbe con la sua professione di fede: “Io so che il mio Redentore è vivo...vedrò Dio...io stesso, i miei occhi lo contempleranno...”, quale eco di un *de profundis*, che emerge da un inappellabile sconvolgimento esistenziale quale è la morte. Anche noi contempleremo la bontà del Signore nella terra dei viventi (salmo 26). Siamo, infatti, “giustificati nel suo sangue” perciò “molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita” (cfr Rm 5 cit).

4. È questa la dimensione che assume l’orante memoria della chiesa di san Bassiano per i vescovi, i sacerdoti, i consacrati e tutti i fedeli defunti. È il suffragio affinché siano liberati dalla pena del peccato ed ammessi in pienezza nella gioia eterna, vegliando presso il Signore perché nessuno di noi pellegrini vada perduto. Il sacrificio eucaristico, celebrato per i vivi e per i morti, si rinnova con gratitudine per il bene ricevuto, ricordando al contempo quanti ci avessero fatto del male. Alla Messa per tutti i fedeli defunti potrà seguire la personale preghiera (il rosario specialmente), la visita orante ai cimiteri con annessa l’indulgenza plenaria estensibile ai defunti (alle condizioni stabilite dalla chiesa: confessione sacramentale, comunione, preghiera per il papa). Mai dimenticando che la carità verso ogni povertà materiale e spirituale ottiene la benedizione del Signore anche a bene dei defunti. Una, infatti, è la chiesa di Cristo, che supplichiamo possa essere lieta e sollecita. Una nella fatica della storia e una nella grazia, che fin d’ora la fa vivere nei cieli, dove il nostro Dio sarà tutto in tutti nella comunione dei Santi. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi